

Indice

1. Introduzione.....	p.2.
1.1.Solitudine nella vita di Pavese: cause e risultati	p.5.
2. Primo capitolo: L'irrazionalità della guerra	p.8.
2.1. Solitudine e inettitudine	p.9.
2.2 .Amore	p.11.
2.3 .Guerra civile e resistenza	p.13.
3.Secondo capitolo: Tecniche narrative:	
3.1.Personaggi.....	p.15.
3.2. Paesaggio.....	p.19.
3.3.Linguaggio.....	p.20.
4.Conclusione	p.22.
5.Bibliografia.....	p.23.

1. Introduzione

«Gia in altri tempi si diceva la collina come avremmo detto il mare ola boscaglia. Ci tornavo la sera, dalla città che si oscurava, e per me non era un luogo tra gli altri, ma un aspetto delle cose, un modo di vivere. [...] Si prendeva la salita, e ciascuno parlava della città condannata, della notte e dei terrori imminenti. [...] Devo dire — cominciando questa storia di una lunga illusione — che la colpa di quel che mi accadde non va data alla guerra. Anzi la guerra, ne sono certo, potrebbe ancora salvarmi. [...] La guerra mi tolse soltanto l'estremo scrupolo di starmene solo, di mangiarmi da solo gli anni e il cuore, e un bel giorno mi accorsi che Belbo, il grosso cane, era l'ultimo confidente sincero che mi restava».¹

La casa in collina, è il capolavoro di Pavese secondo molti critici pavesiani, soprattutto perché è il romanzo di un particolare periodo della sua vita, quel '43-'44 denso di attese, delusioni, scelte e non scelte, viene pubblicato insieme a un altro romanzo breve *Il carcere* nel 1949 e sotto il titolo di *Prima che il gallo canti*. Infatti l'accostamento delle due opere non era casuale: l'intreccio di due solitudini, il bilancio della propria essenza esistenziale, il tradimento e forse l'assoluzione.

«In entrambi è presente una sorta di prigionia, i cui confini sono disegnati dal mare ne *Il Carcere* e dalla collina nel romanzo che la tesi sta analizzando. Là Stefano, confinato ed esule in un mondo primitivo che si fa mito, qua Corrado, fuggiasco, che cerca nella meditazione e nel rapporto con l'osteria Alle Fontane un senso al suo forse non scelto disimpegno».²

¹ Cesare Pavese, *La casa in collina*, Torino, Einaudi, 1949, pp.4-5.

² https://it.wikipedia.org/wiki/La_casa_in_collina.

In effetti «*La casa in collina è la storia di una solitudine individuale di fronte all'impegno civile e storico*»³; la contraddizione da risolvere tra vita in campagna e vita in città, nel caos della guerra; il superamento dell'egoismo attraverso la scoperta che ogni caduto somiglia a chi resta e gliene chiede ragione.

«Ora che ho visto cos'è la guerra civile, so che tutti, se un giorno finisse, dovrebbero chiedersi: "E dei caduti che facciamo? Perché sono morti?" Io non saprei cosa rispondere. Non adesso almeno. Né mi pare che gli altri lo sappiano. Forse lo sanno unicamente i morti, e soltanto per loro la guerra è finita davvero».⁴

Il protagonista dell'opera è il professor Corrado, professore di scienze di Torino, fugge alla minaccia dei bombardamenti a Torino durante il secondo conflitto mondiale tornando nella campagna vicina alla città. Alloggia in una villa in collina, vicino a Torino, viene ospitato da due donne molto premurose con lui, Elvira e la vecchia madre che lo aspettavano ogni sera preparandogli puntualmente la cena .

Nelle passeggiate notturne con il cane Belbo, viene attirato da una casa dalla quale arrivano dei canti. In questa casa l'osteria delle Fontane trova dei giovani affollati tra i quali ritrova una donna con cui aveva avuto una breve relazione e che ora ha un figlio, Dino, diminutivo di Corrado, una cosa che il professore impiega molto tempo a capire. Crede di poter riconoscere quel bambino come suo figlio, lo vuole fermamente. Ma la donna ribadisce che è solo suo figlio, mentre lui non sogna di ridare vita al passato della loro relazione. Corrado non reagisce come tanti altri che conosce ,non lotta per cambiare l'incubo della realtà.

Dalla campagna più vicina alla città il professor Corrado passa nella campagna più lontana, alle Langhe (il luogo della sua infanzia, dell'infanzia di Pavese). Dovrebbe, insomma, perdersi definitivamente nella fuga dal duro presente e

³ È una frase scritta sulla copertina del libro sopracitato di Pavese, prima ed., 1949.

⁴ Cesare Pavese, *La casa in collina*, op.cit., p.146.

dall'inimmaginabile futuro. Il professor Corrado subisce come gli altri della guerra e scopre che quando avviene la guerra non avviene solo per gli altri ,ma anche e soprattutto per lui.

Questa tesi ha come obbiettivo l'analisi della solitudine,l'inettitudine, l'incapacità di scegliere del protagonista Corrado con pochi riferimenti alla vita dell'autore.Perciò è necessario, infatti, ricordare alcuni episodi della vita dell'autore perché la sua vita si rispecchia sull'opera e sul protagonista ,ed alcuni ricordi di Pavese sono presenti nel romanzo(per esempio il luogo d' infanzia del protagonista è lo stesso dell'autore).

Non è facile nascondere a Pavese la sua tendenza all'autobiografia, sia pure celata dietro inutili artifici: professore di scienze, Corrado, e non di letteratura, ma appunto l'espedito serve a poco e del resto poco importava, poco importa. Cesare/Corrado vuole narrare la guerra come idea, come impegno, la guerra civile, i bombardamenti che, per la prima volta, non risparmiano le città, la guerra che termina solo per chi muore, la guerra che continua, che è sempre presente, che non cessa con la fine del romanzo, il quale termina alle soglie del suo ultimo difficile inverno.

1.1.La solitudine nella vita di Pavese le cause e i risultati

L'autore racconta le vicende del protagonista come se raccontasse di se stesso, i ricordi del protagonista e di Pavese, la campagna e le colline, sono quasi gli stessi. In Corrado, il protagonista, Pavese si identifica e attraverso di lui, che vive nel tempo presente, egli ricorda la vita trascorsa sulle colline piemontesi che appaiono subito il luogo preferito e che servono per rievocare con l'immaginazione la vita passata che viene narrata in prima persona dall'io narrante, «esplicitando così i contenuti interiori, endocettuali»⁵.

La solitudine del protagonista Corrado è dovuta alla sua inettitudine, alla sua incapacità di scegliere e al suo disederio di stare da solo lontano dagli altri, di passare tante ore passeggiando nei boschi sulla collina in compagnia del cane Belbo riflettendo e meditando sulla vita, sulla gente, sulla guerra e sui morti. La solitudine di Pavese, invece, è causata dalla morte dei suoi genitori, dagli anni trascorsi nel carcere, e dalla sua esperienza amorosa piena di dolori dopo che la sua donna amata si è sposata di un altro.

Nel 1914 muore suo padre, che si interessava tanto dei libri e dal lui deve l'inclinazione di Pavese ai libri e alla letteratura, dieci anni dopo gli muore la madre. Iniziato un periodo di solitudine, dovuta allo spazio che hanno lasciato i genitori nella sua vita, Pavese dedica la maggior parte del suo tempo alla letteratura scrivendo poesie e romanzi per colmare questo spazio.

Pavese con alcuni amici svolgono un'attività antifascista, la polizia fascista tiene sotto sorveglianza l'intero gruppo e nel 1935 Pavese viene arrestato con il

⁵ Silvano Arieti, *Creatività. La sintesi magica*, Roma, Il Pensiero Scientifico, 1990, p.70.

suo maestro Augusto Monti e altri amici e durante gli anni trascorsi in carcere Pavese subisce la solitudine di nuovo.

«Durante quel lungo anno , nel paese davanti al mare ,senza amici e con pochi libri ,Pavese tenterà di vincere l'angoscia dell'isolamento con il suo lavoro di scrittore . Scrive , dal confino : Sempre , come il primo giorno , mi sveglia il mattino con la puntura della solitudine»⁶.

Uscito dal carcere, Pavese riprende il suo posto nella casa editrice Einaudi. Nel 1936 sono uscite a Firenze le poesie raccolte sotto il titolo di *Lavorare stanca*, che è ,infatti,il primo libro di Pavese e questo libro gli procura un grande successo. Rinchiuso a se, Pavese continua il suo lavoro scrivendo poesie e romanzi : nel 1941 pubblica *Paesi tuoi* , il suo primo romanzo, poi escono altri romanzi come *La spiaggia* .

Pavese ritorna a Torino nel '43 durante la Resistenza per cercare la sorella che ha sfollato con gli altri a Serralunga, lui la raggiunge e non ha trovato nessuno dei vecchi amici in città, in seguito lo scrittore si chiude in un'isolamento fatto di libri e meditazione. Per partecipare nella vita pubblica, Pavese chiede la stessera del partito comunista e per qualche tempo pare immergersi con slancio nella lotta politica, dimenticando la sua solitudine nel colloquio con gli altri.

Pavese si chiude presto quando si reca a Roma per lavoro , dove fa nuovi incontri e allaccia nuove relazioni, ma niente gli sembra più vero che la propria solitudine e le proprie letture. In questi anni Pavese ha pubblicato nuovi romanzi come *Il carcere* (1939), *La bella estate* ('40) *La casa in collina* (1947-48) .

Pavese, quando tutti gli sfollano intorno, sente una grande stanchezza, la solitudine gli sembra insopportabile, alcune delusioni lo hanno colpito come la

⁶Cesare Pavese, *La casa in collina e altri racconti*, a cura di Gina Lagorio , Torino,Einaudi, 1987, p.8.

sua donna amata che si è sposata da un altro, Pavese non ha più la forza di continuare e in fine la sua solitudine lo porta a suicidarsi la sera del 27 agosto 1950 in una camera d'albergo a Torino. «*Perdono a tutti e a tutti chiedo perdono. Va bene ? Non fate troppi pettegolezzi*». ⁷

«Visto che dei miei amori si parla delle Alpi a Capo Passero, ti dirò soltanto che, come Cortez, mi sono bruciato dentro le navi. Non so se troverò il tesoro di Montezum, ma so che nell'altopiano di Tenochtitlàn si fa sacrifici umani. Di molti anni non pensavo più a queste cose, scrivevo. Ora non scriverò più! Con la stessa testardine, con la stessa storica volontà delle Langhe, farò il mio viaggio nel regno dei morti». ⁸

In effetti la solitudine di Pavese è dovuta da tante cose tra le quali la sua illusione di vivere con gli altri e per gli altri, dalla solitudine di Pavese inizia la sua storia e prende avvio *La casa in collina*.

«Illusione è la speranza o la sfiducia in qualcosa che poi non si avvera, non si compie : Pavese definisce la sua storia, storia di una illusione, perché egli credette, tentò di vivere con gli altri e per gli altri, di riverdersi e ritrovarsi in un ragazzo da amare come un figlio e poi ricadette nella solitudine, quella solitudine da cui la storia prende inizio». ⁹

⁷ Cesare Pavese, *Dialogo con Leucò*, Torino, Einaudi, 2006, p.1.

⁸ Davide Lajolo, *Il vizio assurdo, Storia di Cesare Pavese*, Torino, Daniela Piazza Editore, 2008, p.267.

⁹ Cesare Pavese, *La casa in collina e altri romanzi*, a cura di Gina Lagorio, op.cit., p.20.

2. Primo capitolo: L'irrazionalità della guerra

In *La casa in collina* non manca la storia, in effetti il romanzo ha come sfondo la seconda guerra mondiale e la guerra civile scoppiata dopo l'8 settembre del 1943.

La città di Torino viene devastata e tormentata dalle bombe, la campagna, i rifugi, gli allarmi, il sangue e i morti sono i temi che dominano i discorsi della gente nelle ville, nei caffè, dappertutto si parla della guerra. L'Italia non ha vinto la guerra, gli ne danno la colpa ai fascisti.

Pavese rifiuta la guerra e sostiene che è irrazionale che l'umanità si distrugga attraverso una guerra di massa in cui tutti subiscono. La guerra distrugge, la guerra uccide, la guerra fa sfollare la gente, con la guerra non si può vivere una vita normale, con la guerra c'è l'orrore, ci sono uomini fatti a pezzi, la guerra è terribile, ecco ciò che fa la guerra.

L'autore ricorda le sue riflessioni sulla guerra, sul suo senso attraverso il protagonista Corrado. Pavese sostiene che è inspiegabile perché un uomo è morto mentre un altro no: nessuno saprà mai la ragione. A colui che è sopravvissuto non rimane altro che un rimpianto tremendo di essere impotente, di non essere morto al posto suo, di non aver vissuto valorosamente la propria vita.

«Guardare certi morti è umiliante. Non sono più faccenda altrui; non ci si sente capitati sul posto per caso. Si ha l'impressione che lo stesso destino che ha messo a terra quei corpi, tenga noialtri. Inchiodati a vederli, a riempircene gli occhi. Non è paura, non è la solita viltà. Ci si sente umiliati perché si capisce - si tocca con gli occhi - che al posto del morto potremmo essere noi: ci sarebbe differenza, e se viviamo lo dobbiamo

al cadavere imbrattato. Per questo ogni guerra è una guerra civile: ogni caduto somiglia a chi resta, e gliene chiede ragione».¹⁰

2.1. Solitudine e inettitudine

«A me piaceva cenare solo nella stanza oscurata, solo e dimenticato, tenendo l'orecchio, ascoltando la notte, sentendo il tempo passare. Quando nel buio sulla città lontana muggiva un allarme, il mio primo sussulto era di dispetto per la solitudine che se ne andava e le paure, il trambusto che arrivava fin lassù».¹¹

Pavese è autore grande capace, attraverso le sue poesie e con i suoi romanzi, di esprimere i sentimenti di solitudine, ansia ed incertezza tipici dell'adolescenza. Infatti anche questo romanzo, con la realista e cruda rappresentazione di ciò che comporta l'esperienza della guerra, è un racconto di paura e di solitudine. La paura di un paese dilaniato da una guerra che non risparmia nessuno, togliendo certezze e cambiando irreparabilmente la vita di tutti i protagonisti: «*D'ora innanzi anche la solitudine, anche i boschi, avrebbero avuto un sapore diverso*»¹².

La solitudine di Corrado, personaggio in parte autobiografico, nel cui animo l'autore penetra esprimendo insicurezza, precarietà ed inquietudine. Il professore cerca rifugio in collina, luogo che gli dà fiducia e speranza, dove cerca di rivivere, in compagnia dell'inseparabile Belbo, la pace, la tranquillità e l'innocenza dell'infanzia. Torino, invece, rappresenta per lui un luogo dove si sente minacciato dal confronto con la paura della guerra. Corrado, in effetti, è un inetto che non possa fare una scelta nella sua vita e affronta i suoi prolemi con la fuga, perché

¹⁰ Cesare Pavese, *La casa in collina*, op., cit., p. 246.

¹¹ Ivi, p. 22.

¹² Ivi, p. 1.

egli non può assumere la responsabilità, proprio come Pavese con la sua presunta inettitudine a schierarsi durante la guerra di liberazione .

«Il protagonista ,che rispecchia l'autore, con il suo pessimismo, la sua inettitudine, la sua volontà di isolarsi dal resto del mondo, di "ritornare bambino". A Corrado, che è sempre preso dai suoi dubbi e dalle sue peregrinazioni psicologiche, si contrappongono altre figure, Fonso, Cate ,Giorgi,Nando, sono tutti individui che agiscono d'impulso, che simobilitano per il bene del paese».¹³

Nel romanzo il protagonista giustifica sempre la sua inettitudine e la sua incapacità di assumere la responsabilità «*Con la guerra divenne legittimo chiudersi in sé, vivere alla giornata non piangere più le occasioni perdute*».¹⁴

¹³ <https://www.debaser.it/La-casa-in-collina-C.Pavese>.

¹⁴ Cesare Pavese, La casa in collina op.cit.,p21.

2.2 .Amore

Il protagonista entra in relazioni con le donne, le ama ,ma queste relazioni non raggiungono a buona fine a causa del suo carattere: egli ,infatti, è un inetto po' egoista,passivo ,sfugge sempre dalla responsabilità.

Il suo rapporto con Cate è breve, vanno a giocare tra i cespugli , si lasciano carezzare e fanno l'amore più volte . Questo rapporto finisce male a cuasa della sfasciataggine di Corrado nei confronti di Cate ,questa ultima fugge lasciando Corrado vergognato di se stesso :egli dice «*sentii poi la vergogna e avrei pianto di rabbia*». ¹⁵ Credendo che Dino sia suo figlio,quando ritrova Cate dopo anni,Corrado la vuole sposare ,ma lei gli ribadisce più volte che Dino è solo suo figlio.

Il rapporto con Anna Marria: Carrado ama profondamente Anna Marria, di lei è innamorato fraddicio,lui dice «*mi ebbe in pugno*». ¹⁶Le ha chiesto tante volte di sposarlo ,ma «*lei si faceva misteriosa e sorrideva*». ¹⁷ Egli dice «*durò tre anni e fui sul punto di ammazzarmi. Di uccedere lei non valeva la pena.*» ¹⁸ Forse corrado l'avrebbe voluta sposare per diventare l'assistente del padre o per viaggiare.

¹⁵ Ivi,p.18.

¹⁶Ivi,p. 23.

¹⁷ Ibidem.

¹⁸ Ibidem.

L'attenzione di Elvira verso Corrado: Elvira si interessa tanto di Corrado lo aspetta ogni sera con ansia, In realtà tutte queste cure non sono nient'altro che un modo di dimostrargli il suo amore, nella speranza che tutte le sue premure vengano un giorno ricambiate con un po' di affetto. Corrado naturalmente si è accorto di ciò ma al contrario non ricambia, anzi, cerca di sfuggirle sia perché non l'ama, sia perché una persona che come lui ha paura di legarsi si sente oppressa da queste continue attenzioni.

2.3 .Guerra civile e resistenza

«Ma ho visto i morti sconosciuti, i morti repubblicani. Sono questi che mi hanno svegliato. Se un ignoto, un nemico, diventa morendo una cosa simile, se ci si arresta e si ha paura a scavalcarlo, vuol dire che anche vinto il nemico è qualcuno, che dopo averne sparso il sangue bisogna placarlo, dare una voce a questo sangue, giustificare chi l'ha sparso. Guardare certi morti è umiliante. Non sono più faccenda altrui; non ci si sente capitati sul posto per caso». ¹⁹

«Il romanzo *La casa in collina* tratta e narra in maniera riflessiva il costituirsi della Resistenza italiana, vista con gli occhi immobili di Corrado. Tra il caos e gli errori della guerra, Corrado si rifugia piemontese lontano dalla confusione cittadina, il professore durante una consueta passeggiata notturna con il cane Belb, segue un allegro coro di voci che lo guidano all'osteria (Le Fontane) in cui incontra molti antifascisti tra cui Cate e Fonso, un giovane operaio comunista molto intraprendente che poi parteciperà alla lotta partigiana, in quale con i suoi ideali mette in discussione gli alibi intellettualistici dietro cui Corrado si nasconde e tramite cui giustifica la sua inazione politica». ²⁰

In effetti, il professor Corrado, incapace di svolgere un ruolo attivo all'interno della guerra civile, si rivela inetto ad agire, adottando un atteggiamento evasivo di fronte alle responsabilità e alle esigenze che la guerra spinge ad assumersi. Cate cerca di suscitare in lui una maggiore sensibilità politico-ideologica,

¹⁹Ivi, pp. 145-146.

²⁰<https://generazionezero/La-casa-in-collina/9,4,2011>.

ma Corrado preferisce non prendere una posizione e mantenere la propria linea sfuggente .

Il protagonista critica la guerra e inizia una riflessione sulla morte nel momento in cui assiste da lontano , mentre ritorna da Torino, alla deportazione nazista dei suoi amici dell'osteria ,tra cui anche Cate che non rivedrà più.

«Ma ho visto i morti sconosciuti, i morti repubblicani. Sono questi che mi hanno svegliato. Se un ignoto, un nemico, diventa morendo una cosa simile, se ci si arresta e si ha paura a scavalcarlo, vuol dire che anche vinto il nemico è qualcuno, che dopo averne sparso il sangue bisogna placarlo, dare una voce a questo sangue, giustificare chi l'ha sparso».²¹

Malgrado tutto ciò che succede ai suoi amici a causa della guerra , Corrado non riesce ancora a trovare un senso nella guerra , e il suo spirito di inettitudine e inutilità sociale viene largamente amplificato dalla visione dell'arresto dei suoi amici delle Fontane , in seguito al quale si rifugia in un convento di Chieri. La guerra è per lui interminabile , vorrebbe parteciparvi in modo attivo ma non lo fa e per questo si sente in colpa. Rassegnato cerca la salvezza da questo tormento interiore tornando nelle Langhe; spera così di trovare la pace dell'età passata.

«Infine , sprofondato in una crisi esistenziale , il protagonista affronta un tormentato attraverso le colline delle Langhe sconvolto dalla guerra per ritornare alla casa dei genitori. In questa ultima parte del romanzo emerge una dolorosa riflessione della causa della guerra e delle innumerevoli morti. [...] Il romanzo costituisce un'amara testimonianza degli errori della Seconda Guerra Mondiale, narrando la gente semplice ,rassegnata al “destino di classe e allo stesso tempo speranzosa ,contro chi tiene in mano le leve del potere . [...] La condizione di solitudine fortemente espressa dalle pagine de “La casa in collina” non rimane una condizione statica ,ma appare come situazione sociale e storica»²² .

²¹ Cesare Pavese,*La casa in collina*, op.cit.,p.122.

²² Cfr. <https://generazionezero/La-casa-in-collina/9,4,2011>.

3.Secondo capitolo: Tecniche narrative

3.1.Personaggi

Corrado è il protagonista sul quale si concentra la trama , un professore di scienze vive a Torino, gli piace vivere da solo perché la solitudine gli permette di riflettere sulla sua vita , nel romanzo ha detto più volte che gli piace la solitudine . Gli piace camminare su e giù dalle colline , fare un giro con Belbo nei boschi e in questo trova la pace e la solitudine .

Corrado è un personaggio passivo , non lotta per cambiare la realtà , ma fugge e non affronta i suoi problemi. Il professore cerca rifugio in collina, luogo che gli dà fiducia e speranza, dove cerca di rivivere , in compagnia dell'inseparabile Belbo, la pace, la tranquillità e l'innocenza dell'infanzia. Torino, invece, rappresenta per lui un luogo dove si sente minacciato dal confronto con la paura della guerra.

«Il personaggio di Corrado , oltre alla viltà davanti all'azione, rappresenta anche l'estremo problema di ogni azione – l'angoscia davanti al mistero .Discutibile sarà l'aver fuso in due motivi in un'unica persona (benché non ne sia convinto),non certo –mi pare – averli sentiti come un realtà di oggi»²³.

Corrado inoltre trova piacere nella compagnia degli amici delle Fontane con i quali trascorre ore piacevoli e danno un po' di luce alla sua voluta solitudine. Il

²³ Pietro Peterle , *"Cesare Pavese cent'anni e oltre"*, Mosaico italiano,febbraio 2009,n.2,p.22.

protagonista del romanzo ha avuto rapporti con le donne , queste ultime hanno saputo essere crudeli con lui perché le ha amato tanto . Corrado non ha legami forti con nessuno, i suoi rapporti con i colleghi e con il gruppo che si ritrova all'osteria sulla collina sono superficiali. Quando il gruppo dell'osteria corrono a Torino, lui resta in collina non solo per paura delle pallottole, ma anche , ci dice, per non essere coinvolto in cortei o discussioni. Cate, che ha ben capito il personaggio, gli dice frase più profonda del libro: «*Per non farle, ti rend le cose impossibili*»²⁴. Corrado, ad un certo punto, si vergogna della sua vigliaccheria ed afferma: «*Avrei voluto esser radice, essere verme e sprofondare sottoterra*»²⁵. «*Credevo che, grazie a questa consapevolezza , le cose potessero cambiare :Avrei voluto comparire come un topo*»²⁶ e infatti scompare e ... si rifugia a Chieri.

Nel romanzo il personaggio di Corrado presenta dei tratti autobiografici, infatti anche lui ha quarant'anni, è un insegnante quindi è un intellettuale , proprio come Pavese, cerca rifugio sulle colline del Monferrato durante il periodo fascista. La personalità di Corrado / Pavese è caratterizzata dalla solitudine vista come qualcosa da cui è necessario evadere ma che egli accetta come segno del destino.

«In Corrado, il protagonista, Pavese si identifica e attraverso di lui, che vive nel tempo presente, egli ricorda la vita trascorsa sulle colline piemontesi che appaiono subito il luogo preferito e che servono per rievocare con l'immaginazione la vita passata che viene narrata in prima persona dall'io narrante, «esplicitando così i contenuti interiori, endocettuali»»²⁷.

²⁴ Cesare Pavese, *La casa in collina*, op., cit., p.45.

²⁵ Ivi, p.50.

²⁶ Ivi, p.69.

²⁷ Silvano Arieti, *Creatività. La sintesi magica*, Roma, Il Pensiero Scientifico, 1990, p.70.

Cate è un amore del passato di Corrado ed è un personaggio con il quale egli costruisce un rapporto molto maturo, soprattutto verso la fine del romanzo. Si capisce che Cate prova ancora qualche sentimento per Corrado, ma fino alla fine non rivelerà se Dino sia o no suo figlio. All'inizio, quando Cate riconosce Corrado, prova diffidenza e un po' di freddezza, perché nel passato lui l'aveva solament usata. Corrado la trova molto cambiata, più sicura e brusca nel comportamento rispetto alla ragazzina insicura che era stata un tempo: sicuramente l'esperienza della maternità vissuta in solitudine l'aveva molto maturata, al punto che i ruoli fra i due personaggi si sono ormai invertiti. Una caratteristica molto importante di questo personaggio femminile riguarda il coraggio, in quanto riesce a mantenere la calma anche nei momenti più drammatici, pensando sempre al bene del figlio prima che al pericolo.

«**Dino** è un personaggio molto importante nel romanzo (soprattutto per Corrado). Egli è un bambino vispo, allegro e molto intelligente. Corrado nota subito una somiglianza tra i suoi modi di fare e quelli di Dino tanto che comincia ad avere sospetti sulla sua possibile paternità. Dino nasce e cresce in un periodo di guerra durante il quale prevalgono mentalità a senso unico e non ci sono grandi aspettative per il futuro. Cate invece pera e tenta di fare in modo che il proprio figlio diventi importante professionalmente. Alla fine però Dino non segue i progetti che ha per lui la madre, ma con l'entusiasmo e gli ideali tipici dei giovani, si unisce, nonostante la sua giovane età, alla lotta partigiana sulle colline.»²⁸

In effetti, i personaggi che interagiscono con Corrado sono fondamentali a delineare il suo spessore psichico. Cate è, congiuntamente al figlio Dino, il ricettacolo di tutti i rapporti umani che il protagonista tenta di intraprendere. Questi rapporti sono sempre ambivalenti e insicuri. Corrado alterna nei confronti di Cate un atteggiamento di attrazione e rifiuto; di passione e di bruschi meccanismi di difesa, culminanti in sprezzanti chiusure egoistiche. Dino, il figlio di Cate, rappresenta al tempo stesso la sua aspirazione alla paternità e al tempo stesso un

²⁸ <http://www.oilproject.org/lezione/cesare-pavese-romanzo-la-casa-in-collina-guerra-suicidio-5938.html>.

rifiuto di quel ruolo come di qualsiasi ruolo che richiede responsabilità. Dino è anche il ricettacolo di tutti i desideri regressi di Corrado legati al mondo infantile, alle sue sicurezze e alle sue innocenze.

Elvira è una donna sui quarant'anni, che vive in una casa in collina con la madre. Qui si rifugia Corrado la sera per sfuggire ai bombardamenti. La donna lo riempie di attenzioni, gli prepara piatti gustosi, lo aspetta con ansia ogni sera, sia perché è preoccupata per il rischio che corre in città con la guerra, sia per avere un pretesto per poter parlar con lui chiedendogli notizie della guerra.

In realtà tutte queste cure non sono nient'altro che un modo di dimostrargli il suo amore, nella speranza che tutte le sue premure vengano un giorno ricambiate con un po' di affetto. Corrado naturalmente si è accorto di ciò ma al contrario non ricambia, anzi, cerca di sfuggirle sia perché non l'ama, sia perché una persona che come lui ha paura di legarsi si sente oppressa da queste continue attenzioni.

Nonostante Elvira sia apparentemente debole ed incapace di dominare le situazioni ma rassegnata a subirle, sarà proprio lei a salvare Corrado quando in pericolo di vita dovrà nascondersi per sfuggire ai fascisti. Quello di Elvira è quindi tutto sommato un personaggio sorprendente che, pur di riuscire a proteggere il suo amore, riesce a portare alla luce anche un lato sconosciuto del suo carattere: quello di donna calma, coraggiosa, intraprendente, razionale.

«**Fonso** e gli altri partigiani rifugiati alle Fontane sono persone semplici che tuttavia dimostrano un grande coraggio nel partecipare alla lotta politica e nel difendere i loro ideali. Non lottano con la disperazione di chi non ha più nulla da perdere ma anzi con la forza e la determinazione di chi vuole cambiare il mondo ed è convinto di poterci riuscire. Fonso, un operaio comunista, che a differenza di Corrado, dopo l'8 settembre, non ha alcuna esitazione ad arruolarsi nelle file della resistenza partigiana e combattere il fascismo in prima persona. Il suo militare immediatamente genera in Corrado riflessioni sul valore

della guerra, sul significato della storia e soprattutto sulle possibilità di un ruolo dell'intellettuale nella storia».²⁹

3.2. Paesaggio

Il romanzo *La casa in collina*, scritto da Cesare Pavese, è ambientato nelle colline di Santo Stefano Belbo, paesino a Torino, è ambientato anche nella città di Torino «di nuovo stasera salivo la collina[.]Belbo accucciato sul sentiero, mi aspettava al posto solito[.]fece un salto di gioia e si cacciò tra le piante. È bello girare la collina insieme al cane».³⁰

Corrado considera la collina, ovvero la natura, come un luogo che dà fiducia e speranza, probabilmente per questo motivo dopo l'arresto dei suoi amici delle Fontane decide di ritornare nelle Langhe. Il protagonista pensa di trovare pace interiore e tranquillità nei luoghi dell'infanzia, ma purtroppo si trova davanti ad una situazione molto diversa dalle sue aspettative.

«Nel romanzo è presente una forte contrapposizione tra collina e città, due ambienti che hanno caratterizzato in modi differenti sia Corrado sia l'autore. La prima è il luogo dove si concentrano tutti i miti infantili, mentre la seconda rappresenta la solitudine, il luogo dove avvengono brutali eventi che nascono dalla volontà umana»³¹. «La casa in collina» tratta del costruirsi della Resistenza, e dei sentimenti del protagonista; il libro è ambientato nelle colline delle Langhe dove Pavese è nato; durante tutta la sua vita cerca in quell'unica campagna i ricordi delle prime esperienze infantili, della natura, dei primi contatti con le cose che creano nella coscienza il legame con la terra d'origine».³²

«Corrado, come tanti nel periodo dei bombardamenti, cerca di notte la salvezza sulle colline che circondano la città. È solo, scontento, pago dei suoi libri e di girare con

²⁹Ibidem.

³⁰ Cesare Pavese, *La casa in collina e altri racconti*, a cura di Gina Lagorio, op., cit., pp. 21-22.

³¹ <http://www.studenti.it/appunti/superiori/pag3/generale/> Analisi del libro.

³² https://it.wikipedia.org/wiki/La_casa_in_collina.

Belbo».³³ «Per molti giorni non discesi a Torino; mi accontentavo dei giornali e della nuova libertà di ascoltare e inveire. a ogni parte forivano voci, pettegolezzi, speranze. Lassù nelle ville nessuno pensava a una cosa: il vecchiomondo non l'avevano schiacciato gli avversari, s'era ucciso da sé. Ma c'è qualcuno che si uccida per sparire davvero?».³⁴

3.3.Linguaggio

La narrazione si sviluppa in prima persona, il protagonista parla svelando i propri sentimenti, dubbi e le proprie paure e le proprie riflessioni sulla vita, sulla guerra e sui morti, parla anche giustificando la sua inettitudine e ciò che fa. Perciò il narratore del romanzo è interno, ed è presente nel racconto come personaggio principale. Il punto di vista del narratore, infatti, è la Focalizzazione interna, perché coincide con quella di un personaggio.

L'autore dipende dal dialogo per rendere chiara la sua idea al lettore « – *Credevo che qui si ballasse, - dissi a caso. – magari – fece l'ombra del giovane che per prima aveva parlato con Belbo. –Ma nessuno si ricorda di portare il clarino*». ³⁵

Il linguaggio dell'autore nel romanzo è molto raffinato come lo è anche il suo stile, la capacità letteraria di Pavese sta nel bilancio che Pavese è riuscito a mantenere tra la lingua classica e la lingua parlata

«Nel romanzo *La casa in collina* viene a definirsi lo stile più maturo dello scrittore che riesce a dare una nuova e personale soluzione alla sua prosa. Egli, attraverso un lungo lavoro di analisi del linguaggio, è in grado di bilanciare il rapporto lingua-

³³ Cfr., Cesare Pavese, *La casa in collina*, a cura di Gina Lagorio, op., cit., p.12.

³⁴ Cesare Pavese, *La casa in collina*, op., cit., p.47.

³⁵ Ivi, pp.4-5.

dialetto superando in questo modo la prima fase del realismo con una lingua classica e parlata insieme. La scrittura di Pavese, nella *Casa in collina*, diventa ritmata e dona al lettore la sensazione che il racconto abbia una intonazione».³⁶

In effetti, il romanzo che tratta la tesi è di genere realista, perché dipende da fatti reali, la seconda guerra mondiale e la Resistenza degli italiani al Fascismo. Pavese usa spesso termini dialettali nei suoi testi e anche in questo romanzo se ne trovano molti. Il lessico è, trattandosi di un testo quasi contemporaneo, praticamente quello corrente e non vi sono termini oggi non più in uso.

Il romanzo, come scrive Marisa Tortola:

«appare decisamente proiettato verso il passato e ha il carattere di testo di ricordi, di confessione, in cui si può cogliere una divaricazione temporale che a sua volta determina una divaricazione dell'io narratore, che si scinde in un io che vive al presente e un io che è vissuto nel passato, entrambi vengono sottoposti a giudizi da parte del narratore stesso. Nel presente il protagonista-narratore sembra aver raggiunto una conoscenza razionale dei suoi moti interiori irrazionali; ripercorrendo il passato compie un'autoanalisi e un'autocritica».³⁷

In *La casa in collina*, l'autore prende senza dubbio spunto dalla propria vicenda personale, ma allo stesso tempo la narrazione trascende il dato autobiografico e si presenta come una fedele rappresentazione dell'atteggiamento dell'intellettuale borghese di fronte agli eventi bellici. *La casa in collina* assume, in effetti, il ruolo di metafora non solo dell'aspirazione del protagonista, Corrado, ad una tranquilla esistenza borghese, ma funziona anche come emblema di un limbo esistenziale ed affettivo, di una condizione bloccata, sterile, rappresentata nel romanzo anche dalla figura di Elvira, zitella che vorrebbe sistemarsi facendosi sposare da Corrado. Sull'altra parte c'è l'impegno, la

³⁶ Giovanna Bellini - Giovanni Mazzoni, in *Letteratura italiana, Storia Forme Testi. Il Novecento*, Bari, Laterza, 1995, p. 729

³⁷ Marisa Tortola, *Creatività nella psicologia letteraria, drammatica e filmica*, a cura di Antonio Fusco e Rossella Tommasoni, Milano, FrancoAngeli, 2008, pag. 203.

responsabilità verso il proprio tempo, impersonati proprio da Cate che assume nei confronti di Corrado un ruolo di alter ego e forse di coscienza critica .³⁸

4.Conclusione

La tesina , infatti, ha come obiettivo l'analisi della solitudine e l'inetitudine in *La casa in collina* di Cesare Pavese, e il ricercatore cerca di mettere in chiaro le cause e i risultati della solitudine e dell'inetitudine del protagonista con pochi riferimenti alla vita e alla poetica dell'autore .

Alla fine della tesina si sostiene che la solitudine del protagonista oltre alla sua inetitudine , lo portino all'insuccesso nella sua vita ,insuccesso nelle sue relazioni affettive con le donne e all'incapacità di scegliere, all'incapacità di partecipare alla Resistenza al Fascismo con gli amici . Si sostiene anche che Pavese si rifletta nel personaggio di Corrado , anche se non completamente,infatti, tra Pavese e Corrado ci sono aspetti in comune come per esempio la solitudine che porta l'autore a suicidarsi alla fine e porta il protagonista dell'opera ad allontanarsi dagli altri sfuggendo dall' impegno sociale e ritornando alla casa dei suoi genitori.

³⁸ Cfr. Pietro Peterle , "*Cesare Pavese cent'anni e oltre*", Mosaico italiano,febbraio 2009,n.2,p.22.

5.Bibliografia

Opere di C.Pavese:

- Pavese,Cesare,*Lavorare stanca*, Torino,Einaudi, 1936.
- Id.,*Paesi tuoi*, ,Torino,Einaudi, 1941.
- Id.,*La casa in collina*, Torino,Einaudi, 1949.
- Id.,*La luna e i Falò*, ,Torino, Einaudi, 1950.
- Id.,*Verrà la morte e avrà i tuoi occhi*. ,Torino, Einaudi, 1951.
- Id.,*Il mestiere di vivere*, ,Torino,Einaudi, 1952.
- Id., -Pavese,Cesare, *La casa in collina e altri racconti* , a cura di Gina Lagorio,Torino,,Einaudi, 1987.

Biblografia:

- Arieti ,Silvano, *Creatività. La sintesi magica*, Roma, Il Pensiero Scientifico, 1990.

- Bellini ,Giovanna – Mazzoni, Giovanni, *in Letteratura italiana, Storia Forme Testi*. Il Novecento, Bari, Laterza, 1995.
- Bormioli ,Mario-Bellegrinetti,Giovanni,*Lettture italiane per stranieri*, Verona,Mandadori, Verona ,II,1976
- Guglielminetti, Marziano- Zaccaria, Giuseppe, *Cesare Pavese*, Milano, Le Monnier, 1982, pag. 105.
- Guglielmino,Salvatore,*Guida al Novecento*, Milano, G.Principato, 1971.
- Lajolo ,Davide,*Il vizio assurdo, Storia di Cesare Pavese*, Milano, ILSaggiatore, 1960.
- Paloni,Piermassimo,*Il giornalismo di Cesare Pavese*, Milano, Landoni,1977.
- Spagnoletti,Giacinto, *Scrittori di un secolo*, Milano, Marzonati,Voll.2,1974.